

Prezzo in calo dell'oro. Ma flussi in rialzo sugli exchange trade product

Ad ogni correzione c'è la corsa a comprare. Così, si potrebbe riassumere la situazione attuale sull'oro che, nonostante una netta flessione delle quotazioni rispetto al massimo dell'8 settembre scorso a 1.360 dollari, sta registrando un aumento dei flussi di denaro sugli Exchange trade product (Etp). La scorsa settimana i prodotti emessi da Etf Securities con sottostante oro hanno raccolto all'incirca 40 milioni di dollari a fronte dei 56 milioni raccolti su tutto il comparto metalli. Il dato è ancora più rilevante se si considera che sul settore energia invece c'è stato un deflusso di denaro pari a 20 milioni di euro. L'interesse degli investitori verso il metallo giallo è ovviamente da attribuire alle tensioni geopolitiche continue tra Nord Corea e Usa, nonostante la maggior parte degli analisti abbiano bollato come «boutade» le intemperanze tra il presidente americano Donald Trump e Kim Jong-un. Oltre alle tensioni, un contributo alla corsa di acquisti in oro è stato dato dalla Federal Reserve con il suo cambio di politica monetaria che potrebbe portare delle incertezze sui mercati finanziari. Il prezzo del metallo ha chiuso la settimana scorsa a ridosso di 1.287 dollari l'oncia rimbalzando leggermente dal minimo del 28 settembre registrato a 1.280 dollari. Per le prossime sedute ci potrebbe essere un ritorno dell'impulso rialzista fino a spingere le quotazioni di nuovo sulla resistenza di 1.300 dollari. Paradossalmente però, a meno di decisa rottura rialzista della barriera, l'impostazione di breve/medio periodo sembra ancora ribassistista con un primo obiettivo nuovamente sui 1.280 dollari e un

secondo a 1.260 dollari. Il vero target degli investitori però si trova a 1.255 dollari dove il prezzo del fixing andrebbe ad incrociare la trend line rialzista partita il 15 dicembre 2016 a 1.123 dollari e costruita con l'unione dell'altro minimo relativo segnato il 7 luglio scorso a 1.206 dollari. La mina vagante dell'evoluzione dei prezzi potrebbe essere rappresentata dalla produzione reale di oro. Secondo il World Gold Council, il mercato dell'oro potrebbe essere in corrispondenza del picco di produzione proprio in un momento in cui la richiesta potrebbe aumentare a causa della domanda proveniente da Cina e India. La concomitanza di questi fattori porta l'organizzazione a prevedere che i prezzi si potrebbero spingere fino ai 1.400 dollari all'oncia nel corso dei prossimi 12 mesi. Effettivamente, tale livello non risulta neanche troppo ambizioso. In caso di rottura rialzista della trend line discendente, partita con il massimo del 23 agosto 2013 proprio a 1.400 dollari e che attualmente passa a 1.350 dollari potrebbe portare le quotazioni sul target di 1.400 dollari. Situazione altrettanto complicata per l'argento i cui prezzi hanno chiuso l'ottava a ridosso dei 16,80 dollari. Il metallo si trova in una fase delicata senza una vera e propria direzione di breve/medio termine. In caso di violazione rialzista dei 17 dollari, i prezzi potrebbero spingersi verso 17,5 dollari in prima battuta per poi raggiungere il picco dell'8 settembre scorso a 18 dollari. Se invece dovesse essere violato al ribasso il supporto statico di 16,6 dollari il primo target short si trova a 16 dollari. (riproduzione riservata)

